



Il Giovani Barnabiti

Anno 6 - N°23 | II° trimestre 2020

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



LA MATEMATICA DEI GIORNI

R_0 («erre con zero») è la formula matematica del numero di persone che ogni individuo infetto può contagiare. Forse preferiamo le formule matematiche che ci hanno fatto sudare a scuola, ma di R_0 non possiamo fare a meno anche volendo.

La maggior parte di noi non è stata toccata materialmente dal virus però tutti in un modo o nell'altro ne abbiamo subito e forse pagato le conseguenze collaterali e se non mettiamo le mascherine anche sugli occhi non possiamo far finta di nulla.

Far finta di nulla sarebbe, secondo il nostro SAMZ, da irresoluti e noi non vogliamo essere irresoluti ma responsabili.

Nei momenti di crisi la responsabilità è importante e necessaria per non lasciare solo macerie. Dietrich Bonhoeffer (+1945 Flossenbürg) scriveva: «Per chi è responsabile la domanda ultima non è: come me la cavo in questo affare, ma: quale potrà essere la vita della generazione che viene?» L'impegno di qualunque giozacc è proprio quello di preoccuparsi di quale potrà essere la vita della generazione che viene. Il risoluto tralascia i pettegolezzi o le informazioni più o meno fake ma si occupa della generazione che viene.

Giovani, ragazzi e bambini non sono stati meno colpiti perché meno segnati dal virus. C'è una morte visibile e una più invisibile. Per la prima volta nella storia i più piccoli sono stati separati dagli anziani. E, a parte i rapporti con i nonni, non sappiamo ancora nulla degli effetti sulla psiche e sulla salute di bambini e adolescenti. Sappiamo solo che, per metà anno, non sono andati in aula. (Franca Fossati-Bellani, oncologa). Sappiamo che molti adolescenti non vogliono più uscire di casa. Sappiamo che la pandemia ha avuto un effetto devastante sui giovani lavoratori: 1 su 6 ha perso il posto. Per l'Organizzazione Mondiale del Lavoro è uno tsunami sociale. Chi è riuscito a conservare il proprio posto, ha visto comunque ridursi l'orario di lavoro del 23%. (Caritas Int.)

Sappiamo però che i giovani di Hong Kong continuano a combattere per la loro libertà, che molti giovani italiani e non offrono il proprio tempo per aiutare chi è nel bisogno.

Non sappiamo quale potrà essere la vita della generazione che viene però possiamo indicare delle tracce da seguire con la speranza che sappia abbandonarle perché ha trovato le proprie.

Abbiamo imparato a contare i giorni della quarantena, del tempo da far scadere, amiamo le scadenze di qualsiasi genere, ma abbiamo imparato a contare con sapienza e prudenza il passato, il presente e il futuro?

La prudenza non è la virtù dei deboli, ma delle persone che vogliono vivere e rischiare nonostante tutto. La prudenza è la virtù di chi affronta la complessità attuale non scappando, bensì formandosi alla complessità, consapevoli che ogni mia azione ha una conseguenza letale o vitale verso l'altro, verso la natura intorno a noi.

La complessità è intorno a noi e dobbiamo affrontarla, pensandoci non solo come parte dell'umanità, ma come la specie più invadente di un superbo e delicato ecosistema.

Tutto ciò significa trovare il tempo per restare a ragionare con la generazione che viene, ragionare sulla memoria da coltivare, sul presente da vivere, sul futuro da pensare e costruire.

È interessante che lo scrittore Paolo Giordano offra come ricetta per affrontare questi giorni e la vita della generazione che viene un verso del salmo 90: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.» Giordano scrive di ricordarsi questo verso perché abbiamo contato tante cose in questi mesi o piuttosto perché abbiamo bisogno di dare valore a tutti questi nostri giorni anche quelli più penosi. Contare i giorni. Acquistare un cuore saggio. Non permettere che tutta questa sofferenza trascorra invano.

Quindi R_0 lasciamolo all'epidemia e preferiamo R_n per lavorare sul lungo tempo, per creare una generazione che viene di persone informate, curiose, consapevoli, che migliorano il mondo e il mondo migliora loro.

E ringrazio tutti nostri giovani zaccariani italiani e non con cui in questi mesi abbiamo pregato e ragionato su tutto grazie allo Spirito di Dio e allo spirito del web.



LA VITA DELLA GENERAZIONE CHE VIENE

La pandemia ci ha costretto a fare i conti. Il più pesante, probabilmente, è stato quello che abbiamo dovuto fare con noi stessi. Solitudine, preoccupazione per la salute e per il futuro, incertezza e mancanza di affetti hanno caratterizzato per gran parte le nostre giornate. Ma quale

è stato l'impatto sugli adolescenti? Che cosa è scattato nella mente, e nel cuore, di chi fino al giorno prima passava le giornate tra una classe piena di compagni e un numero indefinito di diverse attività in compagnia?

L'abbiamo chiesto a



un gruppetto di adolescenti, più o meno tutti 17enni, provenienti dalle diverse parti d'Italia ma anche messicani e filippini che frequentano le nostre opere.

Gli abbiamo inviato 11 domande che vi segnaliamo di seguito e loro ci

hanno raccontato attraverso una scrittura semplice e diretta, con immagini evocative, le loro emozioni, impressioni, paure e i progetti per il futuro.

(Troverai le risposte complete sul nostro sito web www.Giovanibarnabiti.it).

1. *Come vivi le tue relazioni più significative ai tempi del Covid? (amore, amicizia, famiglia...);*
2. *Cosa pensi racconterai di questo tempo in un futuro lontano alle nuove generazioni?*
3. *Con quale immagine descriveresti questo tempo e perché?*
4. *C'è qualche aspetto della vita sociale che pensi sia migliorato o vorresti che migliorasse rispetto alla vita di prima?*
5. *Le tue abitudini ti hanno insegnato qualcosa?*
6. *Questo tempo in qualche modo ha cambiato i tuoi progetti per il futuro?*
7. *Quale e quanto rapporto con la tecnologia in questo tempo?*
8. *Scuola virtuale: aspetti positivi?*
9. *Per ora stai vivendo un tempo fruttuoso o di noia e/o ansia?*
10. *Hai cercato di renderti utile e fare la tua parte per il bene comune? Come?*
11. *Gli adulti ti danno buon esempio?*

Gaetano (Sant'Eramo, Bari): Quando ho realizzato che si trattava di un problema che poteva toccare anche me, la mia famiglia e la comunità in cui vivo ho cominciato a riflettere tanto. Ho provato a tirar fuori da questa situazione il lato positivo. Ho capito che ogni cosa che accade in realtà ne ha uno. E, in questa situazione, ho riscoperto il tempo per la famiglia e per me stesso.

Francesca (Sant'Eramo, BA): In questo periodo ho capito chi voglio essere davvero. Non avere l'influenza di un professore o di un'amica, mi ha fatto capire davvero chi voglio essere. La quarantena è stato un momento per riflettere sui miei obiettivi futuri.

Joseph (San Felice, CE): Descriverei questo periodo con l'immagine di un uomo che diventa improvvisamente cieco e usa per la prima volta il bastone: è tutto buio e deve capire come muoversi, come orien-

tarsi. La tecnologia ci ha aiutato molto, ma lo schermo non può sostituire le carezze o gli abbracci. È stato un periodo bruttissimo; tranderò oltre ai fatti accaduti, anche le emozioni che ho provato, così come i miei nonni hanno fatto con me delle loro storie. La pandemia mi ha insegnato che non bisogna mai arrendersi e mi ha fatto riscoprire valori che avevamo un po' perso. Mi piacerebbe che questo sentimento di coesione nazionale continuasse anche dopo la fine della quarantena, ma sono alquanto sicuro che tornerà tutto come prima.

Alessandro (Napoli): Quelli che all'inizio sembravano aspetti positivi, si sono rivelati poi a lungo andare controproducenti e ho cominciato a fare fatica a tenere il ritmo. È stato un periodo noioso, ma anche molto fruttuoso per il mio studio. Non ho mai studiato così tanto. La



relazione in famiglia è sicuramente migliorata.

Giorgio (Milano): L'immagine con cui descriverei tutto questo periodo è una finestra. La finestra ci fa vedere tutto quello che c'è fuori, ma allo stesso tempo ci tiene chiusi dentro; ci rende apparentemente partecipi della vita fuori dalla nostra casa, ma al tempo stesso limitati in una stanza. Sicuramente dopo questo periodo non darò nulla per scontato. Probabilmente mi emozionerò anche nel tragitto per andare a scuola, e durante l'intervallo seduto con i miei amici a prendere un caffè. Potessi tornare indietro sicuramente vivrei questi momenti con più gioia.

Silvia (Milano): Buio ma significativa. Descriverei così questo periodo complesso, che ci ha però permesso di riscoprire i veri valori della vita. Buio perché il tempo passa e non te ne rendi conto, è come se mi fossi addormentata e risvegliata dopo due mesi. Significativa perché sto capendo tante cose importanti. Ho capito chi sono le persone che mi vogliono bene veramente, quelle a cui importa davvero. Ci sono persone che reputavo "amiche/amici" ma che sono spariti da quando è iniziata la quarantena.

Riccardo (Lodi): Alle generazioni future racconterò di un periodo che ha sconvolto tutte le nostre vite, un periodo che mi ha fatto capire di non dovere dare nulla per certo. Molte cose che infatti abbiamo sempre visto come scontate, come per esempio andare a scuola o vedersi con gli amici o andare semplicemente a fare una passeggiata, sono in realtà molto più preziose di quanto si pensi. Pensando a questo tempo, la prima immagine che mi viene in mente è un quadro di Salvador Dalí, "la persistenza della memoria". Gli orologi "molliti" dipinti dall'artista credo che raffigurino in modo efficace la difficoltà principale di questo periodo, ovvero la lentezza del trascorrere del tempo. Ho cercato, nel mio piccolo, di fare la mia parte e ho provato a rendermi utile per alcune persone in difficoltà, come ad esempio i vicini anziani, ai quali facevo la spesa o altre commissioni.

Greta (Lodi): Ho scoperto di avere passioni che non sapevo di avere e ho valutato proposte, idee che prima avrei scartato a priori. La tecnologia in questo periodo è stata fondamentale, ma non ho trovato aspetti positivi nella scuola online. I social invece sono stati la mia finestra sul mondo e ho provato, da lì a diffondere messaggi positivi. Gli adulti con cui mi sono confrontata sono stati da esempio, un buon esempio, per me.

Anonimo (Milano): Delle persone, in cerchio, che indossano mascherina e guanti e che cercano di abbracciarsi ma non ci riescono, come se fossero tenuti da un filo, un filo logoro, che si sta per rompere e che, appena lo farà, permetterà a quelle persone di abbracciarsi più forte di prima. Questa è l'immagine che mi viene in mente pensando a questo tempo, perché come spesso si sente dire "l'unione fa la forza", e se tutti noi ci impegniamo fino in fondo per combattere questo virus, lo sconfiggeremo e ne usciremo più forti di prima. Quando tutto è cominciato, non nego di avere avuto delle crisi di pianto, di avere passato delle giornate nell'ansia. Poi, con il passare del tempo, ho deciso

che avrei dovuto cercare di utilizzare questa situazione "per me", per migliorarmi. Penso che questo tempo mi sia stato utile.

Anonimo (Milano): Ho trovato molti aspetti positivi nella scuola virtuale, primo tra tutti il fatto di non doversi svegliare presto ogni mattina per arrivarci; un altro potrebbe essere il fatto di avere sempre a disposizione tutti i libri e i quaderni oppure di non perdere tempo all'inizio della lezione per i ritardi o per altre interruzioni. Sto vivendo un tempo molto fruttuoso, infatti dall'inizio della quarantena mi sono allenato tutti i giorni, ho avuto tempo per riordinare la stanza e per dedicarmi a vari nuovi hobby. Non mi sono mai annoiato, perché sono sempre stato coinvolto nello studio e nelle relazioni interpersonali. Sono stati particolarmente importanti gli incontri settimanali in videochiamata con l'oratorio che hanno contribuito a dare un senso di comunità e di continuità a questo periodo.

Cesar (Merida, Messico): Creo que será un momento muy recordado y una de las cosas que comentaría sería que vivimos un tiempo muy difícil pero que nos enseñó a reflexionar el valor de vida y como podemos ser tan vulnerables a través de una enfermedad. Y que durante el tiempo de la pandemia sirvió para convivir más con la familia, el valorar aquellas actividades o acciones que forman parte de la vida

Carmen, (Merida, Messico): Pienso que si, algunas personas han tomado conciencia sobre que no somos eternos y en situaciones como la que nos plantea el COVID-19 no existe diferencia alguna entre las personas, todos estamos inmiscuidos en el mismo contexto, no importa si tienes riquezas por qué no puedes salir a mostrarlas, solo te queda conformarte con lo básico, y la gente con pocos recursos tiene que luchar arduamente para seguir adelante, afortunadamente mucha gente ha visto esto y se ha dado a la tarea de ayudar, de compartir, algunos con donaciones alimenticias o económicas, otros han invertido su tiempo para que este tiempo de cuarentena no sea algo insignificante, concientizando a través de videos, juegos, dinámicas en las redes sociales, unos pocos en el entretenimiento, el punto es que en un cierto grado la humanidad se ha dado cuenta que es frágil, que no lo tiene todo ni es dueña de todo, y gracias a ello algunos se han dado la tarea de aportar cosas positivas a esta gran etapa de la historia que sin duda dejara huella en las próximas generaciones.

Serían muy pocos ya que en la realidad en la que vivimos si está difícil el acceso a "escuela virtual" ya que aquí muchos niños no cuentan con los medios tecnológicos para poder tomar sus clases. . . Siento que lo único que si se está fortaleciendo mucho es el apoyo familiar, ya que ahora los padres de familia, tías como en mi caso nos vemos involucrados en la educación de los niños, en apoyarlos en sus proyectos, cosa que antes no se realizaba mucho. Por supuesto que creo y afirmo que dios está presente, siempre ha estado presente en cada situación de nuestra vida, lo podemos ver a través de los enfermeros y doctores laborando hasta el cansancio por cuidar de los que han sido infectados, está en las personas que han repartido despensa para los más necesitados, y esta con aquellas personas que se encuentran sin hogar cuidándolos y bendiciéndolos, está en los científicos busca una medicina la cual pueda calmar todo lo que está ocurriendo en el mundo. Dios siempre está

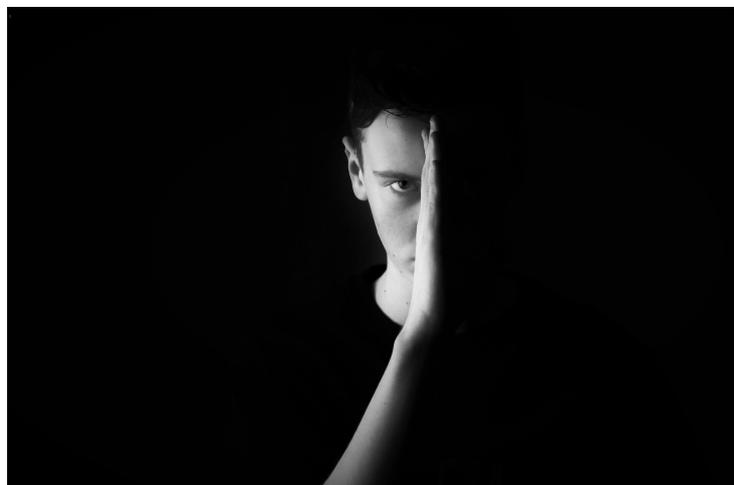
a nuestro lado nunca nos olvida y abandona, nosotros somos los que nos olvidamos de él.

Sandy G. (Silangan, Filippine) I will tell them to be more wisely in making decisions, to set priorities, and to be grateful in any ways. They need to be more aware about the things happening around us and think of a thing that they can really do even in a simple way. They need to be prepared, so that, in times of crisis like this, they will be always ready and vigilant. And lastly, to remind them that in bad things or in good things, God is always with us. We have to strengthen our faith and leave everything to His hands. Together with our Parish Youth, we are extending our help to our community who are less fortunate. Those who have no privilege to eat thrice a day and who are forced to stop their jobs due to outbreak. I know that resources now is very limited but as what Jesus Christ does, He fed hundred people with loaves and fishes, that is why I am very certain that the Lord is with me to provide things that will help other people. Train your mind to see the beauty in everything. Positivity is a choice. The happiness of your life depends on the quality of your thoughts." In this time of pandemic, it gives us time to stay at home reason for us to have the opportunity to give time to our family. In this situation, we can able to see the things you aren't doing before the pandemic outbreak. It can also measure your patience, trust and your faith.

Life is not about earning money, is not about happiness, its not on how you want to live with it. Life is full of challenges and sacrifices. You have to choose to be a better person. Always think that all things will be easy if your thoughts is full of beauty and positivity.

Loren Condat (Bayambang, Pangasinan - Philippines) We know that this crisis is dangerous for everyone and how crazy that it happened to the world but keeping faith and staying hopeful that this will all be over very soon.

Each time I look at my phone gallery and one of my favorite photo is we act on that photo helping each other with my youth ministry family building a good relationship not only for friends but it is also a deep relationship to God, I can relate that image with this current situation, I hang on to the thought with every bit of courage, that all these shall pass and to draw strength from these experienced that it will get better.



SAMZ - FARE O NON FARE IL BENE

«Dio ha fatto l'uomo volubile e mutabile affinché non si stabilizzasse qualora si ritrovasse a fare del male e allo stesso tempo non smettesse di fare del bene, ma anzi che passasse da un bene ad un altro sempre maggiore. Purtroppo però questa libertà rende l'uomo indeciso e questa irrisoluzione lo confonde al punto che non ne trae nessun profitto.

Molte volte l'uomo non fa il bene presente pensando e aspettando il futuro, e non fa nulla per il futuro svalutando il presente e dubitando poi su tutto il resto. È qui che nasce l'inquietudine nel cuore dell'uomo, la paura di affrontare l'ignoto, il futuro, la paura poi di fare delle scelte tra il bene e il male.» È SAMZ che parla in questi termini nella lettera II indirizzata ai confratelli Morigia e Ferrari. Il nostro fondatore spiega ancora meglio questo stato d'inquietudine affermando che l'uomo è simile a chi vuol amare due cose contrarie e, come dice il proverbio, chi due lepri caccia una fugge e l'altra scappa.

L'uomo si ritrova per questo così immobile e pieno di dubbi, al punto di intiepidirsi e non saper più cosa fare e chi essere, restando a metà tra il bene e il male, tra il fare e non fare, tra la paura e il coraggio. SAMZ però scrivendo della tiepidezza e di questo pericoloso vizio dell'uomo di non voler andare oltre la paura che lo immobilizza, suggerisce due modi per fuggire da questo stato. La prima via è quella del "Elevazione della mente per donum consilii", da adottare in situazioni improvvise in cui bisogna agire; è bene in questi casi elevare la mente a Dio pregandolo di ispirare la cosa da fare e seguendo l'istinto dello Spirito non si sbaglierà. L'altra via è che, nel caso di aver più tempo e opportunità per affrontare le proprie paure e decisioni, si vada a consigliarsi da un padre spirituale e secondo i suoi consigli ci si muoverà. Entrambe sono strade dirette a compiere l'amore di Dio e il Suo Amore dove arriva scioglie il dubbio è la paura.

Maura C. Biondo, S.Felice a C.



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 6 - N°23 | II° trimestre 2020

www.giovanibarnabiti.it

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Campana de fraternidad



Fare silenzio



Mjeke shqiptar



Rivoluzione dopo Covid



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti